

L'INTERVISTA

CARLA MASSI

«EMERGENZE E NUOVE TERAPIE DONARE IL SANGUE UN DOPPIO REGALO SOLIDALE»

Il direttore del Centro ematologico di Tor Vergata: «È ancora troppo basso il numero dei volontari tra i 18 e i 25 anni. Non sono informati di quanto è importante pensare a chi sta male. Nel nostro Paese manca il plasma»

Solicita una maggiore sensibilizzazione verso i giovani? Pensa alla "costruzione" di una nuova generazione di donatori?

«Certo, sono la forza di oggi e l'esempio di domani. Ma so bene che la cultura della donazione del sangue non è così diffusa. Non si comprende quanto il sangue sia prezioso per salvare una vita o curare un paziente».

Perché il sangue, lavorato, può essere utilizzato per diversi scopi, giusto? Ci riferiamo sempre solo alle trasfusioni in emergenza, ma non è così vero?

«Si utilizza per diverse condizioni di pa-

zienti e patologie. Il sangue intero viene separato in componenti: globuli rossi, piastrine, plasma, ognuno con funzioni specifiche. Per questo è importante che i Centri trasfusionali, in tutta Italia, siano dotati di attrezzature che possano lavorare al meglio e nei tempi giusti il sangue donato».

Tempi giusti altrimenti per il sangue ci possono essere problemi?

«Faccio un esempio. Quando si dona il sangue, la condizione ideale perché sia ben lavorato e mantenga le sue componenti intatte è quella di lavorarlo tra le 6 e le 18 ore dalla raccolta. Per questo è necessario che ogni Centro abbia personale e macchinari adatti».

Può ricordarci quali sono le diverse destinazioni terapeutiche del sangue?

«Gli emocomponenti curano una vasta gamma di condizioni cliniche tra cui gravi

emorragie per incidenti e interventi chirurgici, anemia e piastinopenia dovute al trattamento chemioterapico, tumori e leucemie, anemie croniche. Il plasma serve inoltre per produrre farmaci salvavita destinati a pazienti con emofilia, immunodeficienze congenite o secondarie, attraverso plasmasderivati come fattori della coagulazione e immunoglobuline».

Donare sangue significa anche donare plasma utilizzato per produrre farmaci salvavita che permettono ai pazienti affetti da malattie rare non solo di sopravvivere ma di vivere una vita normale. È vero che solo il 59% della domanda da noi è prodotta con plasma da donatori italiani?

«Dal 2014 al 2024 in Italia, secondo il Centro nazionale sangue, la domanda di immunoglobuline polivalenti è aumentata del 57%. Il netto aumento della domanda, è emerso, rende più difficile il raggiungimento dell'autosufficienza in materia di medicinali plasma derivati».

Si è allargata la platea dei potenziali pazienti, dunque?

«Le indicazioni terapeutiche negli ultimi anni sono aumentate. Malattie rare e ultra-rare, per esempio, proprio nel campo dei plasmasderivati vedono la loro unica terapia. Da noi, donazioni e fabbisogno al momento non coincidono. L'obiettivo è raggiungere l'autosufficienza con il fabbisogno stimato in circa 18 kg per 1.000 abitanti. Nel 2024 l'Italia ha raccolto circa 15,4 kg per 1.000 abitanti».

Si può donare solo plasma?

«Sì. È un prelievo, la plasmaferesi, effettuata con un'apparecchiatura, un separatore cellulare, che separa la parte corpuscolata, ovvero globuli rossi, bianchi e piastrine, dalla componente liquida che viene raccolta in una sacca di circa 600-700 ml».

E si può donare più spesso del sangue intero?

«I requisiti per la donazione del plasma sono simili a quelli per la donazione del sangue intero. L'intervallo tra una donazione e l'altra di solo plasma, può essere anche di soli 14 giorni senza alcuna conseguenza poiché il plasma si rigenera molto rapidamente».

Un'ulteriore variabile è la contrattazione tra governo e aziende sul cosiddetto payback, la normativa che obbliga le aziende farmaceutiche a restituire parte dei ricavi per le spese sostenute dal servizio sanitario qualora superino i tetti di spesa regionali. I pazienti temono che questo crei problemi all'approvvigionamento?

«I pazienti chiedono un'accessibilità omogenea ai farmaci in tutte le Regioni. Si stanno battendo perché il plasma venga considerato un bene strategico nazionale».

IL RAPPORTO

Cordone, solo 3 coppie su cento decidono di regalarlo dopo il parto

Meno del 3% delle coppie italiane sceglie di donare il sangue del cordone ombelicale (Sc). I dati del Rapporto Banche Sco - 2024 del Centro nazionale sangue mostrano che questo gesto altruistico è ancora poco diffuso sul territorio. Sono state 8.189 le donazioni raccolte nel 2024. In crescita rispetto alle 7.456 registrate nel 2023, ma sempre poche rispetto al numero di parti avvenuti, nelle strutture aderenti alla raccolta, complessivamente 282.815. La donazione di sangue da cordone ombelicale è una procedura sicura per la mamma e per il nascituro e permette di raccogliere un tipo di sangue ricco di cellule staminali e che, per questo, è al centro di consolidate terapie salvavita per la cura di numerose e gravi malattie del sangue congenite e acquisite.

«EMERGENZE E NUOVE TERAPIE DONARE IL SANGUE UN DOPPIO REGALO SOLIDALE»

CARLA MASSI

Trasfusioni garantite: cresce, seppur di poco, la donazione di plasma e si registra un maggiore coinvolgimento dei giovani tra i 18 e i 25 anni e delle donne.

Ma è un piccolo passo.

L'Italia, per diventare totalmente autonoma con le scorte di sangue, deve ancora impegnarsi.

Generalmente l'appello dei Centri trasfusionali arriva puntuale a ridosso dell'estate.

Quest'anno può essere anche il Natale il momento giusto per sensibilizzare al dono.

Le donazioni di sangue ed emocomponenti nel 2024 sono state oltre 3 milioni, con una crescita dell'1,1% rispetto al 2023, grazie a una platea di 1,67 milioni di donatori, come si legge nel rapporto del Centro Nazionale Sangue, iscritti in gran parte alle quattro principali associazioni di volontari: Avis, Croce rossa italiana, Fidas e Fratres.

Nel 2024 anche la raccolta di plasma in Italia è stata buona, oltre le 900 tonnellate (+3% rispetto al 2023).

Ma il plasma donato non è ancora sufficiente a garantire il fabbisogno dei pazienti italiani, costringendo il sistema sanitario a reperire una quota di farmaci plasmaderivati sul mercato internazionale.

Soprattutto Stati Uniti.

«Dobbiamo continuare a sensibilizzare la popolazione perché, come ripeto sempre, il sangue non si può creare in laboratorio» spiega il professor Francesco Buccisano, direttore del Servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale del **Policlinico Tor Vergata** di Roma.

Sollecita una maggiore sensibilizzazione verso i giovani?

Pensa alla "costruzione" di una nuova generazione di donatori?

«Certo, sono la forza di oggi e l'esempio di domani.

Ma so bene che la cultura della donazione del sangue non è così diffusa.

Non si comprende quanto il sangue sia prezioso per salvare una vita o curare un paziente».

Perché il sangue, lavorato, può essere utilizzato per diversi scopi, giusto?

Ci riferiamo sempre solo alle trasfusioni in emergenza, ma non è così vero?

«Si utilizza per diverse condizioni dei pazienti e patologie.

Il sangue intero viene separato in componenti: globuli rossi, piastrine, plasma, ognuno con funzioni specifiche.

Per questo è importante che i Centri trasfusionali, in tutta Italia, siano dotati di attrezzature che possano lavorare al meglio e nei tempi giusti il sangue donato».

Tempi giusti altrimenti per il sangue ci possono essere problemi?

«Faccio un esempio.

Quando si dona il sangue, la condizione ideale perché sia ben lavorato e mantenga le sue componenti intatte è quella di lavorarlo tra 6 e 18 ore dalla raccolta.

Per questo è necessario che ogni Centro abbia personale e macchinari adatti».

Può ricordarci quali sono le diverse destinazioni terapeutiche del sangue?

«Gli emocomponenti curano una vasta gamma

di condizioni cliniche tra cui gravi emorragie per incidenti e interventi chirurgici, anemia e piastrinopenia dovute al trattamento chemioterapico, tumori e leucemie, anemie croniche.

Il plasma serve inoltre per produrre farmaci salvavita destinati a pazienti con emofilia, immunodeficienze congenite o secondarie, attraverso plasmaderivati come fattori della coagulazione e immunoglobuline».

Donare sangue significa anche donare plasma utilizzato per produrre farmaci salvavita che permettono ai pazienti affetti da malattie rare non solo di sopravvivere ma di vivere una vita normale.

È vero che solo il 59% della domanda da noi è prodotta con plasma da donatori italiani?

«Dal 2014 al 2024 in Italia, secondo il Centro nazionale sangue, la domanda di immunoglobuline polivalenti è aumentata del 57%.

Il netto aumento della domanda, è emerso, rende più difficile il raggiungimento dell'autosufficienza in materia di medicinali plasmaderivati».

Si è allargata la platea dei potenziali pazienti, dunque?

«Le indicazioni terapeutiche negli ultimi anni sono aumentate.

Malattie rare e ultra-rare, per esempio, proprio nei farmaci plasmaderivati vedono la loro unica terapia.

Da noi, donazioni e fabbisogno al momento non coincidono.

L'obiettivo è raggiungere l'autosufficienza con il fabbisogno stimato in circa 18 kg per 1.000 abitanti.

Nel 2024 l'Italia ha raccolto circa 15,4 kg per 1.000 abitanti».

Si può donare solo plasma?

«Sì.

È un prelievo, la plasmaferesi, effettuato con un'apparecchiatura, un separatore cellulare, che separa la parte corpuscolata, ovvero globuli rossi, bianchi e piastrine, dalla componente liquida che viene raccolta in una sacca di circa 600-700 ml».

E si può donare più spesso del sangue intero?

«I requisiti per la donazione del plasma sono simili a quelli per la donazione del sangue intero.

L'intervallo tra una donazione e l'altra di solo plasma, può essere anche di soli 14 giorni senza alcuna conseguenza poiché il plasma si rigenera molto rapidamente».

Un'ulteriore variabile è la contrattazione tra governo e aziende sul cosiddetto payback, la normativa che obbliga le aziende farmaceutiche a restituire parte dei ricavi per le spese sostenute dal servizio sanitario qualora superino i tetti di spesa regionali.

I pazienti temono che questo crei problemi all'approvvigionamento?

«I pazienti chiedono un'accessibilità omogenea ai farmaci in tutte le Regioni.

Si stanno battendo perché il plasma venga considerato un bene strategico nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.